

Salito in coperta trovai il capo timoniere che mi riferì ch'egli non si allontanava sino a che non fossi andato con lui e coi feriti nel battello; gli ordinai ancora di allontanarsi dicendo che avevo ancora da fare e mi diressi sul ponte di comando. Sorvegliavo che gli austriaci non mettessero a mare alcuna imbarcazione perchè desideravo non salissero a bordo mentre ero ben deciso ad impedirlo ed allo scopo mi ero munito di un martello che avevo trovato in coperta col quale all'occorrenza avrei fatto saltare la testa di un siluro. Sul ponte di comando ebbi col megafono all'incirca questa conversazione col comandante del *Tatra*: *A mare presto che apro subito il fuoco per affondarvi*. A che risposi: *Prego aspettare che non vi sia più gente in mare, poi fate ciò che volete*. Ed il comandante del *Tatra* continuò a gridare: *Presto a mare anche voi*. Mi parve che egli denotasse agitazione e premura superiori alle circostanze ed osservai che sul ponte di comando del *Tatra* tutti guardavano attentamente e con i binocoli verso NE. Presi anch'io il binocolo e guardai nella stessa direzione e vidi due fumi e due scafi ancora molto distanti sicchè non potei precisare chi fossero; supposi e sperai fossero nostri».

E ancora dallo stesso rapporto: «.... il *Turbine* intanto aveva preso un forte sbandamento a sinistra quasi repentino, sicchè ricordo che la discesa nel battello la feci quasi sdruciolando lungo il bordo. Dal battello pensai subito a guardare il